

Roberto Castello



foto di MARCO PEZZATI

SCENE DA UN MATRIMONIO

performance per contesti urbani

progetto di ROBERTO CASTELLO

in collaborazione con	ALESSANDRA MORETTI, MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, AMBRA SENATORE
interpreti	ROBERTO CASTELLO, ALESSANDRA MORETTI, MARIANO NIEDDU/STEFANO QUESTORIO
musiche	AAVV
produzione	ALDES, in collaborazione con i festival Danza Urbana (BO) e Urban Bodies (GE)
con il sostegno di	MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 45 minuti	

Una coppia di sposi in scarpe da tennis, seguita da uno strano personaggio, scende da un autobus in corsa, offre calici di champagne al pubblico raccolto alla fermata e lo invita a muoversi per le vie cittadine. I brindisi continuano finché gli sposi si immobilizzano come statue, non per sottoporsi ai flash del servizio fotografico, ma per diventare statue malleabili nelle mani dell'istrionico accompagnatore, che d'ora in poi li manipola, li dirige, gioca con loro in una serie di sketch divertenti, grotteschi e poetici al tempo stesso.

Mescolando abilmente humour e ironia - scherno nascosto sotto il velo della serietà e serietà travestita da motto di spirito -, questa stralunata festa di nozze costringe ad un costante spostamento concettuale e ad una provocatoria ridefinizione degli spazi, personali e pubblici, urbani e teatrali.

Una sorridente e rumorosa narrazione cinematografica per quadri supportata, in omaggio alla cultura musicale di un popolo capace di festeggiare veramente, da una colonna sonora di musiche zingare, popolo oggi più che mai detestato e vilipeso, forse anche perché, contrariamente a noi, sembra del tutto impermeabile alla convinzione che il senso profondo della vita sia quello di accumulare cianfrusaglie. Un meccanismo giocoso adatto a qualsiasi tipo di situazione o spazio urbano.

ALDES

sede operativa > SPAM! rete per le arti contemporanee
via Don Minzoni 34 - 55016 Porcari (LU-ITA)

tel. +39 0583.975089 fax +39 0583.572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione: Caterina Pasqui organizzazione@aldesweb.org cell. +39 348.3213504

Osservatorio

Festival ES.terni 4 (22/09/2009)

UN MONTAGGIO ASINCRONICO

di Riccardo Foglietta

Gli spettatori si riuniscono nel posto stabilito, nel caso specifico una fermata dell'autobus, andando in questo modo a formare un gruppo di astanti in trepidante attesa degli interpreti e contribuendo così alla rappresentazione della prima tappa del lieto evento.

All'arrivo del mezzo gli applausi accolgono il gruppo di tre persone che ne discende, composto dagli sposi e da un amico della coppia, presumibilmente il testimone delle nozze. Appena il tempo di farsi conquistare dal brio dell'effervescenza alcoolica di uno spumante offerto e si è subito in cammino, anzi, di corsa all'inseguimento della festa, raggiunta la quale si comincia ad assistere ad un montaggio non sincronico che ne ricostruisce lo svolgimento.

Sin dalle prime scene è evidente l'ironia che pervade l'intera narrazione: i due sposi, apparentemente rigidi nella plasticità della loro postura, sembrano privi di volontà nell'assecondare le esigenze narrative del testimone di nozze, che ne stabilisce le espressioni del viso e la posizione nello spazio, quasi che l'unica vitalità possibile per la vita di coppia sia rintracciabile nella narrazione di essa.

La musica che accompagna l'intero evento richiama il clima di festa che caratterizza le cerimonie di tradizione zingara, evocando il senso della compresenza in ciò a cui si sta assistendo, del dramma e della felicità. Viene messa in evidenza l'assurdità di un festeggiamento fatto a tutti i costi, quasi compulsivo, ed allo stesso tempo è messa alla berlina l'intimità apparente che dovrebbe caratterizzare l'incontro amoroso ed erotico fra i due sposi, la cui comunicazione è talmente prevedibile da essere inserita sotto forma di onomatopее scritte su fogli esplicativi. I loro sguardi si incontrano, un pretesto per avviare la conversazione è stato trovato, l'attrazione fisica viene dichiarata ed appagata, il desiderio di maternità viene soddisfatto.

L'esito finale di questo percorso approda non soltanto al piatto di pasta mangiato insieme, un evento così rituale da far apparire, quasi magicamente, la pietanza da sotto il tavolo, e così meccanico da essere consumato freddo, già pronto; la fine è anche, e soprattutto, un rito sacrificale all'interno del quale gli attori protagonisti si prestano ad essere ricoperti di indumenti di biancheria lanciati dal pubblico, concedendo forse a quest'ultimo la possibilità di rimuovere e seppellire la consapevolezza di ciò che si è.

Osservatorio

Festival ES.terni 4 (22/09/2009)

INTERVISTA A ROBERTO CASTELLO E ALESSANDRA MORETTI

di Riccardo Foglietta

Roberto, perché rappresentare alcune scene tratte da un matrimonio?

Uno spunto di partenza nella scelta del tema è stato il notare che gli sposi, stranamente, sembrano essere sempre fuori posto, per cui qualsiasi cosa essi facciano riescono comunque ad attirare l'attenzione. Inoltre, rappresentano due icone semplici da identificare.

Come mai tanto interesse per due icone di questo tipo?

Perché ci interessava realizzare un lavoro da strada, usufruibile da un pubblico vasto e che quindi utilizzasse un codice linguistico accessibile. Più in generale, ci interessa utilizzare tecniche che di solito si usano nel teatro ma per fare qualcosa di accessibile a chiunque; per ottenere questo è necessario avvalersi di un linguaggio estremamente comunicativo.

Che tipo di struttura narrativa avete adottato per raggiungere questo obiettivo?

Facendo riferimento al cinema, che altro non è se non una riproduzione olografica di un qualcosa che viene riprodotto in maniera oggettiva, abbiamo cercato di fornire allo spettatore una restituzione non sincronica della storia, un montaggio cinematografico delle riprese effettuate da più telecamere puntate sullo stesso oggetto, ma da diverse angolazioni. In questo senso l'esordio è fondamentale, perché mette gli spettatori ad una distanza non teatrale rispetto agli interpreti, senza però costringere la gente ad interagire forzatamente con essi.

Non si riscontra frequentemente in un autore d'arte contemporanea l'intento dichiarato di essere accessibile...

E' chiaro che il nostro lavoro, un po' installazione e un po' scultura, chiede al passante un minimo di sforzo. In questo senso ritengo che l'arte contemporanea possa svolgere un'operazione politica nel mettere lo spettatore di fronte a qualcosa che non può essere totalmente prevedibile come un programma televisivo e che quindi richiede un esercizio intellettuale di decodifica.

Alessandra, come siete arrivati a costruire la scena finale?

Volevamo chiudere con qualcosa di festoso ma che allo stesso tempo non fosse becerato, ovvio. Non a caso la musica scelta come accompagnamento è quella che viene utilizzata tipicamente all'interno dei matrimoni zingari, cultura nella quale anche i funerali vengono vissuti come delle feste in cui emergono contemporaneamente il dramma e la felicità; si tratta cioè di eventi che richiedono un coinvolgimento intenso ma non scontato. Infine abbiamo pensato di lasciarci seppellire da un lancio collettivo di biancheria sì, ma fatto da un pubblico oramai affezionato ai personaggi e che in questo modo ha la possibilità di ricambiare lo sforzo iniziale di doverci inseguire.

scheda tecnica: SCENE DA UN MATRIMONIO

referente: Roberto Castello, tel 0583.975089 – fax 0583.572965



nella foto lo spazio allestito per lo spettacolo

Interpreti: n. 3

Durata: 40-45min ca

Spazio:

lo spettacolo parte a circa 250 mt di distanza dallo spazio in cui viene allestita la scenografia. La prima parte dello spettacolo è infatti itinerante e il pubblico si muove in corteo dal luogo in cui viene annunciato lo spettacolo allo spazio nel quale è allestita la scenografia. È importante quindi che, per non mettere al repentaglio la sicurezza degli spettatori, questo tragitto non attraversi strade a grande scorrimento. La scenografia viene allestita in una piazza o altro spazio urbano in piano nel quale sia possibile ricavare un cerchio di 10 mt di diametro per gli attori + un anello di almeno 2 mt per gli spettatori. Lo spazio totale occorrente è dunque un cerchio di 14 mt di diametro possibilmente completamente libero da ingombri. È opportuno comunque prevedere un sopralluogo o l'invio di fotografie dello spazio nel quale si pensa di collocare il lavoro.

Tempo di montaggio: 2 ore.

È quindi necessario prevedere la chiusura del traffico e che sia fatto tassativamente rispettare il divieto di parcheggio nella zona dell'allestimento a partire da almeno 2 ore prima della rappresentazione. Occorrono due persone addette al controllo, alla gestione del pubblico e alla distribuzione del programma di sala, almeno una delle quali dotata di cellulare di servizio efficiente.

Tempo di smontaggio: minimo 20 minuti.

Laddove richiesto, l'impianto audio può essere utilizzato per avviare un'eventuale festa danzante in piazza. In questo caso si consiglia di provvedere ad un'integrazione dell'impianto audio al fine di garantire una potenza sonora adatta all'ambiente.

Permessi:

nel caso lo spettacolo venga effettuato in una ZTL occorrono sia il permesso di accesso sia il permesso di parcheggio nell'immediate vicinanze dello spazio per il furgone della compagnia: Renault Trafic targato CS450SH.

Va inoltre riservato un ulteriore spazio per il parcheggio del furgone in corrispondenza del luogo in cui inizia lo spettacolo

Materiale tecnico richiesto all'ente ospitante:

> In caso di spettacolo diurno la compagnia è completamente autosufficiente. Non occorre allaccio alla corrente

> In caso di spettacolo serale sono richiesti quattro windup h 6 mt con T ciascuna delle quali porta 3 PC 1 Kw che possono essere gestiti via dimmer o anche essere collegati in diretta e comandati da un unico interruttore

Materiale fornito dalla compagnia:

2 casse audio DB 110 Mobile con alimentazione a batteria, 2 stativi per altoparlanti, 1 lettore mp3, 1 microfono a filo Sennheiser E845s, 2 cavi audio cannon, 1 pedana 1mt x1mt h 20 cm, 1 tavolo, 2 sedie, 11 sacchi pieni di stracci bianchi, attrezzatura varia.

pianta dello spazio scenico / SCENE DA UN MATRIMONIO

